

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		861312
Questura centrale 4886		5800340/5810078
Vigili del fuoco 115		5280476
Cri ambulanza 5100		6789838
Vigili urbani 67891		5544
Soccorso stradale 118		3570-4994-3875-4984-88177
Sanguis 4956375-7575893		7594568
Centro antiterrorismo 3054343		885284
Per cardiopatici 687972		7853448
Pronto soccorso cardiologico 475674-1-2-3-4		7594842
830821 (Villa Mafalda) 530372		7591535
Aida da lunedì a venerdì 8554270		7550856
850661		6541848
Per cardiopatici 8320449		
Telefono rosa 6791453		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	Acotral	5921462	<b>GIORNALI DI NOTTE</b>
Acqua Acqua 575171	Uff. Ugenti Atac	46954444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acqua Recl. luce 575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Enel 3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminina: corso Francini; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Gas pronto intervento 5107	Pony express	5309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Nettezza urbana 5403333	City cross	861652/8440890	Prati: piazza Cola di Rienzo
Sip servizio guasti 182	Herze (autonoleggio)	47011	Trevi: via del Tritone
Servizio borsa 6795	Herze (autonoleggio)	547981	
Comune di Roma 67101	Ciclisti (bicic)	6543394	
Provincia di Roma 67881	Servizio emergenza radio	6541084	
Regione Lazio 54571	337809 Canale 9 CB		
Archi (baby sitter)	Psicologia: consulenza telefonica	389434	
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)			
Aied 860661			
Orbis (prevendita biglietti concerti)		4746954444	

## Al Grauco approda il cinema finlandese

Il «Grauco» riprende l'attività. Dopo una breve pausa, l'associazione culturale di via Perugia 34 propone come sempre interessanti rassegne cinematografiche. Il Centro ha compiuto da poco tempo quindici anni di vita. Si tratta, infatti, di una delle realtà culturali che più ha retto in questa città. Spettacoli per ragazzi, seminari, rassegne su specifici generi cinematografici: queste e tante altre le iniziative di questa «antica» associazione. Ultimamente, però, il centro culturale, attaccato da difficoltà economiche e burocratiche, vede messa in pericolo la sua esistenza. Problemi che portano il locale ad una più accentuata situazione di disagio ed emarginazione. Comunque per ora le attività continuano. Stasera alle 21 verrà proiettato «Polvere», un film di Viktor Aristov. Ma appuntamenti nuovi e interessanti sono quelli con il cinema finlandese. Tutti i venerdì il «Grauco» presenterà lavori di registi finlandesi. Per domani è prevista la proiezione di «La sacra famiglia», un film ideato da Anssi Mänttari, con i sottotitoli inglesi.

## Sacro e profano in musica tra il Ghione e Santa Maria Maggiore

# Haendel e Aspinall sottobraccio

Ci tiene Michael Aspinall - musicologo e cantante - a far sapere che è nato a Stockport, in Inghilterra, un 31 ottobre, cioè nella notte «consacrata» dalle streghe, la notte dell'«Hallowe'en», la vigilia di Ognissanti. Una specie di notte di San Giovanni. Il sacro e il profano, il diavolo e l'acqua santa convivono da che mondo è mondo, e così anche Aspinall, «dannato» e nello stesso tempo «salvato» dagli influssi di quella notte, si volge al melodramma e alla romanza da salotto con tutta la cattiveria di un «odio» feroce, ma anche con tutta la passione di un grande «amore». Tant'è, è condannato nello stesso tempo ad esaltare e a denigrare musiche e primedonne, le dive del tempo che fu.

*Diva sublime* si intitola, infatti, lo spettacolo di Aspinall, al Ghione, inventato per salutare l'anno morente e l'anno nascente. Spessoamente accreditato in vesti e voce di giunoniche cantanti, Aspinall ha scarificato - riducendo all'osso - le salotiere melodie di Tirindelli, le romanze di alcune operette, italiane e inglesi (*La Getsha, La ragazza del Sud, I merletti di Burano*) nonché famose arie d'opera, tanto più amate, tanto più esplosive in una loro finzione e conven-

zione. Amandole alla follia, Aspinall ha sbriciolato, con altrettanta follia, il «fulgor del creato» dalla *Gioconda* di Ponchielli, il «Tacea la notte, placida» dal *Trovatore* di Verdi. Ed è stato straordinario «vedere» come i momenti «sacri» di un'opera «bravano» disperarsi in una valone disaccrata.

Aspinall conclude i suoi concerti-spettacolo - e così ha fatto anche alla fine di *Diva sublime* - con una canzone sui garofani. Ne ha sottobraccio un cestino pieno e li lancia ad uno ad uno tra il pubblico, quasi invocando le streghe che vengano a trasformarli in oggetti più consistenti. Aspinall canta insieme con altri, ma lo fa - diremmo - per mascherare con il «divertissement» un fondo drammatico, un suo rovello, un suo tormento, particolarmente evidente quando è solo, a tu per tu con il pianoforte.

Sedeva alla tastiera, impeccabile e preciso, impassibile (quasi un Buster Keaton) ma non distaccato, Chris Axworthy, prezioso nell'assicurare al «gioco» la serietà di un evento innanzitutto musicale. Applausi tantissimi, rimbombanti tra le stelle del paradiso e le stelle dell'Inferno. Un successo anche per le streghe dell'«Hallowe'en».



Visione sorprendente: migliaia di persone, in piedi la maggioranza, addossate alle colonne e alle pareti, sistemate nelle cappelle laterali o proprio tranquillamente stese a terra, in Santa Maria Maggiore, la sera del primo giorno dell'anno, per assistere ad un concerto. Il penultimo di un ciclo itinerante di manifestazioni, a Roma e nella regione, intitolato «Natale nel Lazio», che ha portato nella incredula basilica almeno tremila ascoltatori.

Un «Concerto per la pace», promosso dall'Associazione romana di musica sacra e religiosa, di cui è direttore artistico Sandro Gindro. Inseguendo le strade della psiche e della psicanalisi (è il caposcuola del movimento «psicanalisti Contro»), Sandro Gindro ha riaperto le chiese alla musica, interessando al sacro e al religioso i compositori d'oggi, rinnovando, oltre che il pubblico (straordinario e sorprendente), anche una funzione culturale. A Roma, d'altra parte, non c'è un auditorio, quello di ripiego, in questo giorno, è stato accuratamente chiuso per ferie e la psicanalisi ha fatto sua l'esigenza della musica avvertita, in «crescendo», da larghi strati di pubblico.

Vuoto, dunque, l'Auditorio, si è riempita Santa Maria Maggiore, che, non avendo volte, ma un bel soffitto lineare, ha anche una buona acustica. Nella luce dorata (la basilica ha il primo oro venuto dall'America dopo l'avventura di Cristoforo Colombo), le musiche hanno illuminato tutti gli angoli della chiesa. La bella orchestra «Dohnany» di Budapest, con alla testa un nostro direttore in forte ascensione, Vittorio Bonolis, ha caldamente suonato pagine di Haendel (dal «Messia»), Haydn (la «Sinfonia» detta «Alleluja») e Mozart: il motto «Exultate et jubilate», magnificamente svolto dalla splendida voce di Elizabeth Norberg-Schulz che aveva anche virtuosisticamente intonato un'aria dell'oratorio haendeliano.

Una novità dello stesso Gindro - «Vi lascio la pace», per voce recitante e orchestra - ha invogliato un ascolto meditativo con suoni che alle complessità della psicanalisi oppongono una semplice, quasi disarticolata fascia fonica. Formidabile il successo, ma occorrerà portare altro oro a Santa Maria Maggiore, per completare i restauri. Non c'è un Cristoforo Colombo che ne rubi un po' da qualche parte?

**APPUNTAMENTI**

«Salvare il Tevere». La mostra fotografica del Wwf Lazio, a causa dell'inondazione del Tevere, è stata rinviata a sabato e domenica prossimi presso i locali del dopolavoro Atac di Lungotevere Thaore di Revel n.11. Sabato alle ore 20 verrà effettuata la premiazione. Orari di visita 10-20 (il 5) e 10-13 (il 6).

Diritti rovesciati. Nei locali di piazza Capranica n.72 la Casa dei diritti sociali presenta oggi alle ore 18 la Creazione pittorica collettiva guidata dall'artista cilena Monserrat Olariaga: alle 21 «Impuls», spettacolo di Massimo Onesti su testi di Boudelaire.

El Charango. Rassegna di cinema latinoamericano nello spazio di via Sant'Onofrio 28; oggi, ore 18, «Un domingo Feliz» di Olegaria Barrera; ore 19.30 «Venezuela-febrero 27» di Lilian Blaser; domani, ore 18, «Juliana» del Grupo Chaski; ore 19.30 «Campesinos delle Ande» a cura di Marco de Poli.

Tamburi di pace. Rassegna da oggi a sabato al Villaggio Globale (ex Mattatoio) nell'ambito di «Umani orizzonti»: in concerto i «Taakoma» (oggi), World music ensemble con Karl Potter (domani) e «Latin-fun con Fabrizio Ajello (il 5). Dizione e recitazione. Presso Car Imps (Viale della Stazione di S. Pietro 22, tel. 88.48.750) sono aperte le iscrizioni ai corsi per ragazzi e adulti (insegnante Maria Caputo).

Presepe. Costruito dai bambini. 5ª mostra, Basilica delle Sacre Stimmate di S. Francesco. Lg. Argentina). Tutti i giorni (ore 9-13 e 15.30-20) fino al 6 gennaio.

Lingua russa. Corso propedeutico di Italia-Urss dal 7 al 15 gennaio (lunedì, martedì e mercoledì 18-20). Informaz. al tel. 48.84.570 e 48.81.411.

Corso di italiano. Junto a la Asociación romana Italia-Cuba (Via del Velabro n.5) inizia un corso di italiano para extranjeros de habla hispana. Por información llamar a los te. numeros 67.90.569, 67.85.596, 67.95.532 el martes, miércoles y jueves desde la 16 a 18 h.

Gruppo escursionisti verdi. Per domenica 13 gennaio è organizzata una escursione sulla neve nel Parco nazionale d'Abruzzo, dal rifugiodel Passo del Diavolo per il pianoro della Ciccrana, fino alle sorgenti della Prata, con sci da fondo e/o racchette e/o anelli. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via degli Ausoni n.5 (San Lorenzo), tel. 44.54.520 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì ore 16-18 e al 47.43.117 in orario di negozio.

Galleria dell'Oca. È in via dell'Oca 40 (ovviamente) e in clima natalizio ha allestito la mostra «Regali d'artista» esponendo una serie di opere di piccole dimensioni, oggetti, multipli, carte, tutti possibili *cadeaux* originali e divertenti. Aperta fino alla metà di gennaio.



## «Novecento addio» I mille volti di Eugenio Bennato

L'Eugenio Bennato che rileggeva la tradizione popolare napoletana con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, e quello che lo scorso inverno si è presentato sul palco del festival di Sanremo per cantare (insieme a Toni Expósito) *Novecento Auf Wiedersehen*, addio Novecento, si ritroveranno entrambi questa sera sul palco del teatro Argentina, dove il musicista partenopeo presenterà il suo nuovo spettacolo, intitolato proprio come il brano di Sanremo (il concerto sarà replicato anche domani e sabato).

È un recital nel quale Bennato ripercorrerà tutte le strade intraprese in questi anni, dagli esordi con la straordinaria Nuova Compagnia di Canto Popolare, il loro lavoro di ricerca sul patrimonio popolare e la sua attualità, che Bennato ha poi continuato con i *Nuove canova*, nelle cui fila militava anche la brava Teresa De Sio; passando per le numerose colonne sonore da lui scritte per il cinema (*Cavalli si nasce*), per il teatro (*Il Don Chisciotte di Scaparro*), ed anche per la danza (ha spesso collaborato con Amedeo Amodio).

Per finire con l'ultimo Bennato, quello che ha deciso di tornare a provare il *brivido* della canzone come già aveva fatto molti anni assieme al fratello Edoardo, con risultati però alterni, dalle ballate gradevoli, omaggio alla «mediterraneità», dell'album *Le città di mare*, fino a *Novecento Auf Wiedersehen*. È, con un gesto che sembra quasi rinnegare l'identità passata, ha pure deciso di modificare il proprio nome e ribattezzarsi Eugenio Ben. Vien quasi da pensare ai versi che gli ha dedicato il fratello Edoardo in *Rinnegato*: «Eugenio dice che io sono un rinnegato perché ho rotto tutti i ponti col passato, restare si ma ad una condizione, che si tenga sempre conto della tradizione». Diaribe frateme a parte, Eugenio Bennato è un musicista che ha molto da offrire, specie in tempi in cui tutta la scena musicale sta rivalutando e riscoprendo il valore dei suoni e delle melodie del Mediterraneo. Un autore ed un cantante da scoprire in tutte le sue diverse «facce»: questa sera sul palco del teatro Argentina. A.S.O.

## Giorgio Morandi e i rituali dell'incisione

Giorgio Morandi: l'opera incisa. Calcografia nazionale, via della Stamperia. Orario: tutti i giorni fuorché il lunedì ore 9/13, martedì e giovedì anche 16/19. Fino al 17 febbraio.

Giorgio Morandi rimaneva stupefatto, tecnicamente all'apparire del segno sulla carta in morsura. Ma fin dall'inizio dell'operazione incisoria il suo stupore assumeva toni tumefatti. Il segno della punta sulla lastra che si avvicina e si allontana: le ombre costruite con la corposità del segno e gli acidi e le diverse punte e la morsura e poi la carta, la scelta della carta.

Il rituale dell'incisione era padrone assoluto del poeta dell'artista Morandi. Succube e affascinata nella fascinazione dell'evento che poi forse non è sempre quello che s'aspettava. Mai annolato o stanco segnava su di un taccuino scoperte e catalogazioni quasi scientifiche di tutto quello che era accaduto o poteva accadere se, digiungendo o aumentando l'intensità, l'immagine diveniva o era divenuta più chiara o scura. Il chiaroscuro per la comunicazione della natura

morta o del paesaggio è vitale ma fatale. La fatalità scorse sul duplice binario dell'accaduto o dell'accadrà: tutti e due sono competitivi e felloso. La storia decide. La storia dell'evoluzione del territorio o del capovolgimento del rapporto che intercorre fra chi guarda e il guardato. Quelle bottiglie, quei paesaggi non ci sono più. E forse è proprio paesaggio e natura morta l'indice del superamento. Oggi non serve sapere se Morandi poeta, proponendo sempre lo stesso tema, volesse scoprire la serialità o il movimento del segno all'interno degli oggetti. Ma piuttosto se la vuotozza del contenitore potesse o possa contenere altro liquido o altre idee. Le idee che sottendono all'operazione del fare artistico sono sempre strumentalizzabili e Morandi lo sapeva. Voleva solo far sapere per la cronaca dei fatti d'arte che è la retina che comanda e i gradi di osservazione cambiano con il tempo.

Nella gran parte delle incisioni esposte, datate tra il 1912 e il 1961, i motivi ripetitivi indicano proprio questo. L'incisione è un biografo del tempo e il



sapiente uso del mezzo tecnico, dello strumento calcografico ne sono la conferma. Il corometraggio se così possiamo chiamarlo dell'artista ha segnato l'effetto sul prodotto carta: frammenti continui serialmente impressi che in parola d'onore giurano di aver seguito gli spostamenti di uno stesso paesaggio e di una stessa bottiglia, contenitore di vetro o caffettiera che dir si voglia, da un angolo di visuale fino alla morte. Quando muore un paesaggio o una natura morta sulla carta Morandi aveva già costruito il suo funerale. Sontuoso ma pur sempre funerale. Alchemico e spirituale che risulti il lento declino o l'assunzione in cielo di due soggetti pittorici come quelli disegnati forsennatamente e continuamente

da Morandi è solo una testimonianza cronachistica dell'essere stato o del contingente. Ma è anche far diventare arte il contingente, l'ovvio, il banalissimo oggetto che avvince chi guarda. E poi Morandi comunque si rigirino i fatti d'arte era pur sempre un esempio mite e paranoico nello stesso istante, di artista al di fuori di ogni schema.

## La città si svende, ma è tutta in rima

Versi a parte. Da chi parte (nelle sale d'attesa delle stazioni), dalle sarte, frasi corte e foglie morte. Rime sciolte, colte, folte. Altre volte solo versi. Quelli mai letti, persi sui foglietti scritti in fretta, usa e getta, che nessuno si aspetta. Viaggio nei vicoli di una poetica-parallela. Una Giuglio della poesia; inserti subliminali e terribili come il contributo culturale di Porta Portese.

**GIULIA PANI**

Si spongono sul mondo della poesia come turti sul foltorio di un burrone. Rimano faticosamente, ficcando parole dentro la camicia stretta della metrica. L'importante è che i suoni finali si bacino: uo con uo, ore con ore, ello con ello. O almeno che l'assonanza sia almeno rumorosa possibile (stirilo-ostello oppure gufomuco). Poi ci sono quelli che alla rima preferiscono il significato profondo. Recondito,

oscuro, da capire o per lo meno intuire nell'incastro di quel mosaico sublimatorio che è la poesia (o qualcosa del genere).

Silli che si affrontano impudicamente sulle pagine velate di ITPorta Portese, inserto culturale-eroico della Roma a prezzi stracciati. Sentimenti e angosce. Metafore come fossero silette. Parole che - sembra di vederle - si rincorrono nel meccanismo ignoto della poesia estemporanea, come furie senza freni. Armate, se incontrano un congiungimento lo uccidono a martellate senza neanche pensare ad un alibi. Però sono belle e tutte da leggere. Perché sono scritte con l'animo puro di un Attila Jozsef. Se poi la produzione emotiva somiglia a una crostata di patate e pere, beh... l'animo puro ha diritto di cittadinanza anche (soprattutto) nella società dell'immagine veivrolana.

Il «manifesto» di presentazione, sul foglio mercantile, lo legge Maria Scallera in un'opera dal titolo emblematico: «L'abisso». Conapevole l'inizio: «Davanti a me il nulla, dentro di me l'abisso». Da verigini il resto, «come un fantasma disperatamente cerco il mio passato». Poi il buio. In tutti i sensi, talmente buio che il poeta, privo di punti di riferimento scopre la realtà e il suo contrario: «il nulla si trova nemmeno in

noio stessi» («Chi è stato?», «Nessuno». «Allora che piffero vuoi?», insomma un'epica, quella di Scallera, omerica).

Esistenze difficili. Animi che si perdono nel labirinto del pensiero: quelle poesie chiedono aiuto. Basta scorrere i titoli e gettare uno sguardo sui testi: «Quando l'anima manca» (Né pioggia né pianto ti bagna, né lamento di fame ti scuote né sospiro di donna ti scioglie), scrive Teresa Milone; invece Gerardo Marazzi definisce l'anima «un fresco silenzio alla mattina». Silenzio, almeno la mattina, mentre diverse sono le contraddizioni essenziali di Stefano Limanni che scrive: «Non si dorme in pace» (Tumulto continuo che sveglia la notte che dorme in pace). E la pri-avera? Arriva con un risveglio di serpi. E Natale? Que? «unno tomerà», rassicura Massimo Testa in un'ode che, a cominciare dal

titolo, fuga tutti i dubbi: «Natale c'è, un po' come il tonante e proleco «Dio c'è» che qualcuno negli anni passati scriveva con la calce bianca sui piloni delle autostrade.

Ma su quelle pagine trasparenti ed eterose, piene di compenendita di cose e sentimenti usati, è apparsa anche una delle liriche più belle della cultura «agreste-notturna». Leopardiana, l'«Ora commossa» di Bruno Piercamilli. «La luna/ posandosi/bacia i nidi coperti d'erba/ e vuole spazzare il suo velo/ negli occhi/ degli stanchi/ dei pecorari presi/ dalla solitudine della terra./ Sulle cime delle alberate/ del firmamento/ tra i carrii sussultanti/ ho visto un Saffo espansivo/ che leggeva le strofe della vita...». Un tuffo nella Lesbo antica, tra «peccatori» e una Saffo, poetessa magica, diventata, magla di Porta Portese, un tul. Con rispetto portese.

**MUSEI E GALLERIE**

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese. Invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21. Ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

**NEL PARTITO**

FEDERAZIONE ROMANA

Oggi, ore 18, c/o Villa Fassinii, via G. Donati, 174 (Casalbruciato) riunione delle compagnie del Ci, della Cig e dei segretari di sezione che aderiscono alla mozione: «Per il Partito Democratico della Sinistra».

COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Lariano apre congresso; Albano ore 18 Cd.

Federazione Frosinone. Torre Caletani ore 19.30 presso casa del segretario congresso; in federazione ore 15 conferenza stampa di fine anno (Francesco De Angelis).

Federazione Tivoli. Tivoli centro ore 18.30 Cd (Freda).

Federazione Viterbo. Grotta S. Stefano ore 20.30 congresso; Latera ore 20 congresso; Valeriano ore 20.30 presentazione mozione Occhetto.

**PICCOLA CRONACA**

Culla. È nato Francesco. Ai genitori Vincenza e Roberto Graffitti e al fratellino Marco i calorosi auguri dei compagni della Sezione Pci «Gruppo Alesia» e de l'Unità.